

## Prevenire la radicalizzazione nell'UE

I tragici attentati del 13 novembre a Parigi ancora una volta hanno dolorosamente messo in luce la minaccia immediata alla sicurezza derivante dalla radicalizzazione, dal reclutamento di cittadini dell'Unione da parte di organizzazioni terroristiche e dai cosiddetti "combattenti stranieri". La sicurezza nazionale è di competenza degli Stati membri, tuttavia la natura transnazionale di tali complesse minacce richiede una risposta coordinata a livello dell'UE.

### Il contesto

La radicalizzazione, [definita](#) dalla Commissione europea come il fenomeno che vede persone abbracciare opinioni, vedute e idee che potrebbero portare ad atti terroristici, costituisce una grave minaccia alla sicurezza interna degli Stati membri dell'UE. Secondo il [commissario Dimitris Avramopoulos](#), agli estremisti sono sufficienti dalle 6 alle 8 settimane per attrarre i soggetti radicalizzati verso la propria causa. Il Parlamento europeo [stima](#) che circa 5 000 europei si siano uniti a organizzazioni terroristiche, soprattutto all'ISIS/Da'esh e a Jahbat al-Nusra.

All'inizio del 2015 i ministri della Giustizia e degli affari interni (GAI) hanno risposto agli attentati a *Charlie Hebdo* con l'adozione della [dichiarazione congiunta di Riga](#), che ha portato il Consiglio europeo a istituire un'[agenda strategica](#) basata su tre elementi per fornire una risposta immediata: la sicurezza dei cittadini, la prevenzione della radicalizzazione e la tutela dei valori, nonché la cooperazione con i partner internazionali. In occasione del [Consiglio GAI dell'ottobre 2015](#), la Presidenza e il coordinatore antiterrorismo dell'UE hanno riferito ai ministri in merito all'attuazione delle misure antiterrorismo, anche nell'ambito dello scambio di informazioni e della prevenzione della radicalizzazione su Internet.

La prima [conferenza ad alto livello sulla risposta della giustizia penale alla radicalizzazione](#), tenutasi nell'ottobre 2015, ha riconosciuto la radicalizzazione on-line e nelle prigioni come motivi di preoccupazione. Nell'ottobre 2015 l'UE ha [firmato](#) la [Convenzione](#) del Consiglio d'Europa del 2005 e il suo [protocollo aggiuntivo](#) del 2015 sulla prevenzione del terrorismo. Il protocollo chiede la criminalizzazione dei viaggi a scopo di terrorismo, del finanziamento e dell'organizzazione di tali viaggi, attuando così la [risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sui terroristi combattenti stranieri](#) (2178(2014)).

Il 28 aprile 2015, la Commissione europea ha presentato la propria "[agenda europea sulla sicurezza](#)", che include le seguenti misure già [in fase di attuazione](#): 1) un forum dell'UE su Internet che verrà inaugurato il 2 dicembre 2015; 2) un'unità UE addetta alle segnalazioni su Internet all'interno di Europol, istituita il 1°luglio 2015; 3) un rafforzamento della rete UE di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN) istituita nel 2011, anche attraverso la creazione del nuovo centro d'eccellenza RAN; 4) la progressiva istituzione di un centro europeo antiterrorismo all'interno di Europol per rafforzare il sostegno fornito a livello dell'UE agli Stati membri.

### Risoluzione del Parlamento europeo sulla prevenzione della radicalizzazione

Il 19 ottobre 2015 la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni ha approvato una [relazione di iniziativa](#) sulla prevenzione della radicalizzazione e del reclutamento di cittadini europei da parte di organizzazioni terroristiche, che verrà discussa durante la seduta plenaria del novembre 2015.

Il relatore, Rachida Dati (PPE, Francia), ha fatto [riferimento](#) a "focolai" di cittadini europei radicalizzati che possono viaggiare liberamente in tutta l'Unione all'interno dell'area Schengen priva di frontiere e ha esortato a dare una "risposta veramente europea" a tale minaccia comune. La relazione sottolinea l'esigenza di bloccare i canali di finanziamento dei terroristi mediante un miglioramento della trasparenza in relazione ai

flussi finanziari esterni e riconosce la radicalizzazione come un fenomeno globale che richiede una risposta a livello internazionale, non solo locale o europeo.

La relazione raccomanda il ricorso a misure di prevenzione piuttosto che di reazione. Sarebbe opportuno rafforzare l'istruzione, anche in merito a questioni religiose, al fine di stimolare il pensiero critico. Per affrontare il ruolo significativo di Internet, è necessario esortare i fornitori di servizi ad ottemperare alla propria responsabilità giuridica di prevenire la diffusione on-line di messaggi illeciti. Infine, la relazione ricorda che "la sicurezza dei cittadini europei non è incompatibile con la garanzia delle loro libertà" e insiste sul rispetto dei diritti fondamentali in tutte le misure dell'UE.